

สุขสันต์วันคริสต์มาส

دي عيس داليم دي ع

Feliz Navidad  
*Joyeux Noël*  
Merry Christmas  
Buon Natale  
Feliz Natal

«O Dio, mi esproprio di tutto nello spirito e nel cuore, pronto a espropriarmi concretamente quando a te piacerà.» (MS 60)

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

132  
2017

# NE

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

**LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE**

**Un atto indissolubile**

Carissimi betharramiti,

### In questo numero

- Pagina 4 • Dialogo interreligioso o Evangelizzazione?
- Pagina 5 • Una comunità in festa
- Pagina 7 • Uscire per condividere la stessa gioia
- Pagina 9 • Alzarsi dal divano...
- Pagina 11 • Giro d'orizzonte del mondo betharramita
- Pagina 13 • I primi compagni di Michele Garicoïts
- Pagina 16 • In ascolto di San Michele...

Nella Chiesa, nel ricordo della prima venuta del nostro Salvatore, stiamo vivendo un tempo di grazia. Lo facciamo in un'epoca nella quale molte cose vengono sistematicamente riciclate e si evitano gli impegni definitivi. L'Incarnazione, mistero centrale della fede cristiana e fonte ispiratrice del carisma betharramita, ci rende consapevoli che la dinamica di Cristo nel Vangelo va in una direzione opposta, nasce da un "atto indissolubile": quello del Verbo Incarnato. Da quel momento, rimase costantemente abbandonato ai voleri di Dio, suo Padre... fino alla morte e alla morte di croce (cfr. S. Michele Garicoïts, Testa Fondante).

Con l'avvicinarsi del Natale, i religiosi e i laici betharramiti hanno la possibilità di contemplare il Signore e adorarlo in quel piccolo Bambino: l'Emmanuele. Il gesto di Dio fatto volto. Gesù si avvicina all'uomo. La sua prima espressione alla nascita sarà quella di illuminare l'oscurità della nostra vita.

A quale fonte il Figlio di Dio venne a bere quando lasciò il seno della Trinità ed entrò nel seno della Vergine Madre? S.

115° anno  
10ª serie, n. 132  
14 Dicembre 2017

Michele si stupiva nel vedere che beveva alla fonte della stessa Umanità. L'Amore eterno-annientato si avvicina all'umanità caduta per riscattarla, assumendo, totalmente, la sua condizione. Tuttavia, il peccato non lo aveva intaccato e non avrebbe mai intaccato il suo cuore sempre puro.

Questo "Dio-uomo" conobbe intimamente la fragilità della nostra natura umana. E con il suo atto ci aprì la porta all'intimità divina. *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv. 1, 14). Lo ha fatto in mezzo a un popolo peccatore, per innalzarlo con un tale abbassamento. Per arricchirlo con la sua povertà, annichilendosi.

La Divina Provvidenza si abbassò per andare incontro al pastore di Ibarre. In tal modo si è chiesto, come Elisabetta: *"A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?"* (Lc 1, 43), quindi, umilmente, anche noi dovremmo chiederlo al Signore insieme a S. Michele. Aver raggiunto il beneplacito divino, essendo, come eravamo, suoi nemici, ci lascia in debito con il Dio-Amore. *"Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto"* (Sal. 115, 12). Il suo atto ci porta a vivere grati per sempre e a condividere la gioia di sentirci amati, nella fedeltà alla nostra parola.

La consacrazione di un religioso betharramita è un profondo atto di amore e di condiscendenza. Diverse volte, in passato, ho avuto il piacere di ricevere i voti perpetui a nome del Superiore Generale. Ogni volta sono stato il testimone privilegiato di un "sì" definitivo. E mi chiedevo: che cosa ha scoperto questo confratello per consacrare totalmente se stesso?... Che cosa ha vissuto con Cristo... Che cosa vuole essere...?

Mi trovavo di fronte a:

- Un nuovo volontario, un uomo che

non rinuncia ad essere felice, perché ha scoperto Gesù come l'Unico Necessario, sua gioia e suo tutto, e ha fatto la scelta di seguirlo.

- Un uomo libero, senza ambiguità, che ama Betharram e i betharramiti. Che desidera vivere e morire a Betharram.
- Un "pazzo per Gesù Cristo", mosso dalla molla segreta dell'amore, nel cui cuore arde la Parola.
- Un membro attivo in una piccola famiglia, che desidera costruire il Regno non da solitario ma in comunità.
- Un'esistenza profetica in un mondo che si trasforma e che, mediante la sua Vita, ha qualcosa da dire.

Siamo stati chiamati a dire un "sì definitivo" come l'"Ecce Venio" del Bambino Gesù. Siamo stati accompagnati da una Congregazione che si è preoccupata di darci le cure necessarie e i mezzi per crescere ed essere felici, a immagine della Sacra Famiglia.

Siamo stati anche chiamati a vivere con un atteggiamento simile a quella di Maria, che non ha collaborato alla redenzione in modo passivo, ma in modo attivo mediante la sua fedeltà e obbedienza allo Spirito Santo. Il suo "Ecce Ancilla Domini", che è la meravigliosa accettazione di un'avventura divina, accogliendo nella fede il sogno del Padre. Il "sì" al messaggero del Signore, in perfetta consonanza con il "sì" che il Figlio ha pronunciato nel seno della Trinità. Questa provvidenziale coincidenza esprime una sinfonia teologica dell'amore come mai nessuno ha manifestato.

Sant'Ignazio dice che le tre persone divine, guardando dove sarebbero andati a finire gli uomini di questo mondo con la

Garicoïts: li ama particolarmente! Fino ad andare a trovarli nei loro laboratori. Qualcuno gli chiede il motivo della sua visita e si sente rispondere: *"È per il piacere di vederti!"*

Sicuramente i fratelli costituiscono *"quella parte dell'edificio al quale il fondatore attribuisce molta importanza"* (Padre Etchecopar). I fratelli, presenti accanto ai sacerdoti, anche silenziosamente, hanno contribuito, per il semplice fatto di esistere e la loro vita semplice, a superare la resistenza di Mons. Lacroix: hanno reso possibile la nascita di una vera famiglia religiosa.

Michele Garicoïts stesso così li colloca:

*"Occorrono dei fratelli ai padri della comunità (...) I fratelli partecipano a ciò che è più rilevante nella comunità, al sacerdozio stesso. Essi sono il braccio, il piede del sacerdote: avranno quindi, se lo vogliono, una parte eminente nei frutti della predicazione. (...) Ecco come si devono guardare le cose: bisogna esercitare, entro i limiti del proprio ufficio, l'immensità della carità. Ma se le idee fossero piccine quanto la stanza che si occupa, se i pensieri fossero bassi quanto il tavolo di lavoro, allora sarebbe meglio che a questo religioso si attaccasse una macina da mulino al collo e lo si gettasse in mare."*

I fratelli sono presenti in tutta la storia della Congregazione. Ancora oggi, sotto tutti i cieli, sono, per i loro confratelli sacerdoti,

un ricordo vivente della loro comune identità di religiosi. Dal Capitolo Generale del 2011, il titolo della famiglia religiosa è "Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram"; anche se si tratta di un "Istituto clericale", si compone "di religiosi, sacerdoti e fratelli" (cfr. Regola di Vita n. 1).

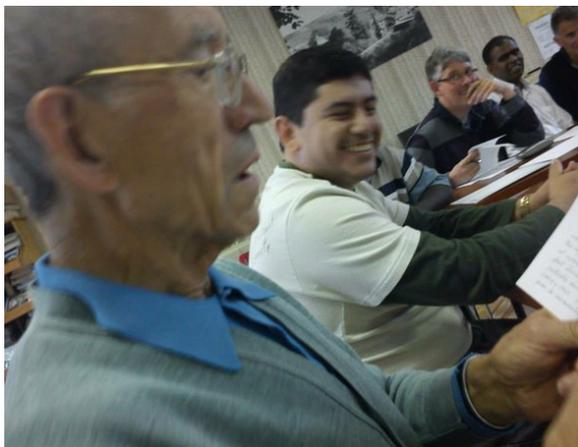
La verità ci impone di riconoscere che i fratelli non sempre hanno avuto *"tutto, proprio come [i preti]: lo stesso pane, lo stesso vino, la stessa carne"*; sfortunatamente ci sono state delle differenze! Alcuni testi dell'Istituto - come il Maestro Spirituale - non menzionano l'esistenza dei fratelli... Eppure: quando due giovani Bearnesi di Hours, fratelli di sangue, si sono presentati a Betharram, uno per essere sacerdote, l'altro per essere domestico, entrambi sono diventati religiosi: uno, Fr. Léopold Duvignau, morto nel 1986 in Sud America; l'altro, padre Pierre Duvignau, è morto a Betharram nel 1995; eppure il più anziano, l'autore del Maestro Spirituale, non poteva dimenticare suo fratello, Fr. Léopold...

*"Occorrono dei fratelli ai padri della comunità" oggi come allora... " Sii piccolo, sottomesso, contento e costante; e Dio ti benedirà"*, dice Michele Garicoïts oggi, come aveva scritto il 21 agosto 1861 a Fr. Joannès...

Beñat Oyhénart sc

**Le 11 puntate del feuilleton "I primi compagni di San Michele Garicoïts" sono ora disponibili in un unico file pdf scaricabile nella sezione MEDIATECA < biblioteca sul sito della congregazione [www.betharram.net](http://www.betharram.net)**

velocemente... Il 24 marzo 1840 eccolo alla porta del superiore di Betharram. A padre Garicoïts si presenta una questione: cosa fare di questo ragazzo con un percorso del genere? Cominciamo con lo studio: diventare un alunno dell'École Notre-Dame. Manca



Ricordo di una sessione particolarmente fraterna: settembre 2013 a Betharram

un sorvegliante? Ha l'età per sostituirlo. Poi se ne va il sagrestano: con una tonaca e una cotta, Arnaud può svolgere il servizio. Dopo, se ne vanno il responsabile del refettorio e della biancheria: Arnaud li sostituisce energicamente! Tuttavia, dovendo correre da tutte le parti, un giovedì santo si dimentica di spegnere le candele dopo l'ufficio... E un'altra volta la tavola non è pronta all'ora di pranzo, e padre Perguilhem, sempre puntuale, deve aspettare... Peggio ancora: padre Bellocq, con l'orologio in mano, lo rimprovera per ogni ritardo.

Le pecore, loro, erano pazienti! "Ero così felice con il mio gregge!" dirà. Anche Sr. Marthe, a Igon, si rese conto che gli veniva chiesto troppo; parla a padre Garicoïts: "Dobbiamo aiutare questo fratello. Anche se avesse quattro piedi e quattro mani, non potrebbe comunque farcela! Alla fine, scoraggiato, lui stesso è deciso ad andarsene:

"Ho troppo lavoro!" E il superiore gli risponde: "Che ci possiamo fare? Anch'io ho del lavoro, dieci volte di più di quello che potrei fare. Pazienza! Facciamo ciò che si può; Dio non chiederà conto di quello che non possiamo fare. E poi hai l'età... Sai che Dio ti vuole qui. Inoltre,

rimarrei da solo, se tutti se ne andassero. Dovrei assumere un domestico..." E Arnaud è rimasto. Fino alla fine!

Alla sua morte, nel 1894, padre Etchecopar riporta la testimonianza di uno sconosciuto: "Chi è questo fratello? Mi fa bene solo il vederlo; è il volto di un santo." E lui stesso aggiunge: "Penso che avesse ragione; perché anch'io molte volte avevo avuto la stessa impressione; e, solo pochi giorni fa, vedendo questo valoroso fratello in piedi, al lavoro, rispettoso in tutto della Regola, come se fosse in piena salute, sempre lo stesso, nonostante le sue gambe gonfie, con poche ore di sonno e poco cibo, sempre occupato, sempre instancabile, sempre sereno; mi sentivo commosso e, alla vista di quel coraggio così dolce, così avanti negli anni e pure così giovane, interiormente benedicevo Dio."

Successivamente a Fr. Arnaud, nel 1843 e nel 1844, si presentarono nuove buone vocazioni. I fratelli sono la gioia di Michele

loro follia, dissero a se stessi: "Facciamo la redenzione del genere umano" (EE. EE. 106 - 109).

Infine, l'incarnazione ci pone di fronte a noi stessi, ci mette alla prova. Ci ricorda che se siamo veramente fedeli non potremo vedere soffrire le persone, perché saremo spinti a fare qualcosa per loro. Gesù, Verbo incarnato, ci spingerà a parlare loro da uguali, a camminare con loro fianco a fianco. A provare misericordia per loro.

Fratelli: quant'è attuale il nostro carisma! Che contemplazione meravigliosa!

Dedichiamo la nostra vita ad annunciare Gesù Cristo, annientato ed obbediente! Questo è ciò a cui dobbiamo dedicarci specificamente! Non diamo nulla per scontato in questo mondo secolarizzato e indifferente. La nascita dell'Emmanuele ci spinge a ravvivare in noi la passione per proclamare che questo Bambino è il Salvatore del Mondo, che viene per essere conosciuto e amato.

Constatiamo con tristezza che le persone conoscono sempre meno Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio fatto uomo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto partecipi della sua

Vita divina! Diciamo al mondo che Gesù è l'unico e vero significato per le nostre vite, che non è un nuovo personaggio di History Channel. Assumiamo la *marturia* senza adattarci a una vita facile. Non facciamo parte di una Chiesa imborghesita, proiettata in un'esteriorità tiepida e pusillanime. Usciamo per incontrare la Vita.

Il Signore è venuto ad incontrarci, è venuto a noi per illuminare il nostro cuore, si è fatto compagno di strada come ad Emmaus. Si è fatto amare da noi. Noi, eredi del carisma betharramita, dovremmo sentirci tanto onorati per questo!

Betharramiti!, religiosi e laici, uomini e donne di Dio, questo è il nostro motto: "Ecce Venio" - "Ecce ancilla".

Possa l'arrivo di Gesù in questo 2017, illuminato da Maria, trovarci svegli, vigili, disponibili e felici di rallegrarci con l'Emmanuele. Il Divino Bambino che ha conquistato il nostro cuore con la sua tenerezza e lo ha fatto con un "atto indissolubile."

Eduardo Gustavo Agin sci  
Superiore Generale





## Dialogo interreligioso o Evangelizzazione?

**SUL VOLO DI RITORNO DAL SUO 21° VIAGGIO APOSTOLICO, CHE SI È SVOLTO IN BANGLADESH E MYANMAR, PAPA FRANCESCO SI È RESO DISPONIBILE PER LA CONSUETA CONFERENZA STAMPA.**

**LO SCOPO DEL SUO VIAGGIO È STATO QUELLO DI PORTARE, IN QUESTI DUE PAESI ASIATICI DI CUI UNO UFFICIALMENTE MUSULMANO E L'ALTRO DI MAGGIORANZA BUDDISTA, UN MESSAGGIO DI RICONCILIAZIONE, DI PERDONO E DI PACE.**

Etienne Lorailère, Kto (televisione cattolica francese): Santità, alcuni oppongono il dialogo interreligioso e l'evangelizzazione. Durante questo viaggio, Lei ha parlato del dialogo per costruire la pace. Ma qual è la priorità: evangelizzare o dialogare per la pace? Perché evangelizzare significa suscitare conversioni che provocano tensioni e a volte conflitti tra i credenti; dunque, qual è la Sua priorità: evangelizzare o dialogare?

Papa Francesco:

Grazie. Prima distinzione: evangelizzare non è fare proselitismo. La Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione, cioè per testimonianza. Questo lo ha detto Papa Benedetto XVI. Com'è l'evangelizzazione? E' vivere il Vangelo, è testimoniare come si vive il Vangelo: testimoniare le Beatitudini, testimoniare Matteo 25, testimoniare il Buon Samaritano, testimoniare il perdono settanta volte sette. E in questa testimonianza, lo Spirito Santo lavora e ci sono delle conversioni. Ma noi non siamo molto entusiasti di fare subito le conversioni. Se vengono, aspettano: si parla..., la tradizione vostra..., si fa in modo che una conversione sia la risposta a qualcosa che lo Spirito Santo ha mosso nel mio cuore davanti alla testimonianza

del cristiano. Nel pranzo che ho avuto con i giovani nella Giornata della Gioventù a Cracovia – una quindicina di giovani di tutto il mondo – uno mi ha fatto questa domanda: "Cosa devo dire a un compagno di università, un amico, bravo, ma che è ateo? Cosa devo dirgli per cambiarlo, per convertirlo?". La risposta è stata questa: "L'ultima cosa che tu devi fare è dire qualcosa. Tu vivi il tuo Vangelo, e se lui ti domanda perché fai questo, gli puoi spiegare perché tu lo fai. E lascia che lo Spirito Santo lo attiri". Questa è la forza e la mitezza dello Spirito Santo nelle conversioni. Non è un convincere mentalmente con apologetiche, ragioni... no. È lo Spirito che fa la conversione. Noi siamo testimoni dello Spirito, testimoni del Vangelo. "Testimone" è una parola che in greco si dice "martire": il martirio di tutti i giorni, il martirio anche del sangue, quando arriva... La sua domanda: cosa è prioritario, la pace o la conversione? Ma, quando si vive con testimonianza e rispetto, si fa la pace. La pace incomincia a rompersi in questo campo quando incomincia il proselitismo, e ci sono tanti tipi di proselitismo, ma questo non è evangelico. Non so se ho risposto.

(Estratto della conferenza stampa del 2 dicembre 2017)

## Un'altra parte dell'edificio

**COSA POSSIAMO RICORDARE, AL TERMINE DI QUESTO 2017 E DELLA PRESENTAZIONE DI UNA GALLERIA DI RITRATTI DEI PRIMI COMPAGNI DI MICHELE GARICOÏTS? LA NEF HA PRESENTATO I PRIMI DISCEPOLI E IN MODO PARTICOLARE I DISCEPOLI PREDILETTI, CIOÈ QUANTI SONO PARTITI PER L'AMERICA. NEL RACCONTARE LA STORIA DEGLI INIZI, CI RENDIAMO CONTO CHE ESSA È ANCHE FATTA DI STORIE UMANE, A VOLTE DI "PICCOLE STORIE".**

Il fondatore può dire con certezza: "Dio è il primo artefice della nostra opera, che è dunque santa; gli uomini non avrebbero potuto nemmeno iniziarla"; e fa pregare così: "Dio mio, non guardare i miei peccati, ma la Società che il tuo Sacro Cuore ha concepito e formato." Entrambi, però, hanno fatto la loro parte in questa costruzione. L'influenza di Padre Guimon, solo per nominarne uno, è sorprendente; anche quando Padre Garicoïts ha qualche rimprovero da fargli, perfino quando si tratta di decidere della missione in America. Eppure i primi compagni non sempre fanno ciò che vogliono. Eccone l'esempio: quando i cattolici dell'Uruguay vogliono Padre Larrouy come Vicario Apostolico, Michele Garicoïts rifiuta! Anche se si tratta di una proposta di tutto riguardo. Troppi onori per i suoi religiosi! "Occorrono dei fratelli ai padri della comunità." Questa è la convinzione del fondatore fin dall'inizio, assicura Padre Etchecopar. E continua: "Saranno considerati non come dei servi, ma come dei fratelli e dei collaboratori; loro stessi dovranno considerare di essere in una posizione santa e perfetta in virtù dei loro voti, delle loro opere e del fine delle loro opere, e agiranno non per paura, ma per

amore". Fr. Arnaud Gaye apre la strada ai fratelli.

Arnaud, anche lui pastore di Rieulhès (frazione di Saint-Pé-de-Bigorre), è attratto da Padre Guimon! Nel 1840, P. Guimon predica a Peyrouse, vicino a Lourdes. Nel confessionale, il venticinquenne gli comunica il suo desiderio; il sacerdote, di fretta, risponde: "Vedremo più tardi!" Pochi giorni dopo quell'uomo, deciso, ritorna alla carica; il missionario gli dice: "A Betharram cerchiamo dei fratelli. Sarai proprio come noi: stesso pane, stesso vino, stessa pietanza; nessuna differenza tra noi..." e, con malizia, continua: "Se sei avido, non venire; perderesti, perché avresti tutto in mano!"

Tutta la famiglia si oppone alla decisione di Arnaud; i meglio intenzionati gli propongono di andare a Garaison o dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Lui invece ha fatto la sua scelta: "Mi sta a cuore l'idea di Betharram, l'idea di essere associato ai buoni padri di Betharram!" E va a Betharram. Lì trova padre Chirou, sempre caloroso, ma incapace di decidere. Subito dopo, il pastore si spinge fino a Igon, dove incontra padre Garicoïts; costui lo rimanda da padre Guimon, dal momento che gli ha già parlato!

Forse Arnaud si scoraggerà? Tutt'altro. Entra nell'esercito! Ma lo abbandona altrettanto

## Regione



### India

**Mese ignaziano** ► Il 13 novembre, in Aluva (Kerala), i novizi della Regione – Fr. Joseph My (Vietnam), Fr. Weerapong (Thailandia), Fr. Stephen R (India), Fr. Wilfred Stevan Rodrigues (India), Fr. Johnny Marak (India), Fr. Alwyn Crasta (India) –, hanno iniziato l'esperienza del mese ignaziano di esercizi spirituali guidati dal Gesuita P. Joseph Jacob sj. Al corso ha partecipato anche un gruppo di novizi gesuiti.

### Thailandia

**Esercizi Spirituali** ► Dal 12 al 18 novembre, i religiosi del Vicariato hanno partecipato agli esercizi spirituali annuali nella casa del Vicariato di Chiang Mai, sotto la guida di P. Somyot Thepsamut (Cappuccino) che ha aiutato i nostri confratelli ad entrare più in profondità nella vita religiosa: la carità, la castità, la povertà e l'obbedienza. Il 14 novembre, tutti i religiosi del Vicariato e i laici, circa 200 persone, hanno celebrato una messa di ringraziamento, celebrata da P. Chan scj, vicario regionale, per ricordare con gratitudine la figura di P. Raimondo Perlini scj, che ha vissuto la sua missione in Thailandia per più di cinquant'anni. Arrivato in Thailandia nel 1963, era rientrato in Italia nel 2016 dove, il 7 ottobre 2017, all'età di 80 anni, ha terminato il suo percorso terreno.

### In memoriam

Il 26 novembre è tornato alla casa alla casa del Padre il **Sig. Luciano Pensa**, 86 anni, fratello di P. Alberto Pensa scj, della comunità di Ban Pong, Thailandia. Uniamoci nella preghiera a P. Alberto e alla sua famiglia in questo momento di prova.

le diverse problematiche e condividere i segni positivi e le speranze delle Chiese locali." Alla conclusione degli incontri, sabato 11 novembre, i Vescovi hanno fatto visita ad un lucido e sereno Papa emerito Benedetto XVI. Mons. Claudio Silvero scj, che non ha potuto partecipare alla visita, è stato ben rappresentato dall'episcopato guaraní che sono tornati rafforzati per continuare a svolgere il loro servizio ai fratelli.

**Ritiro vocazionale** ► Da venerdì 17 a domenica 19 novembre, presso la Casa di Ritiri "Sacro Cuore di Gesù" a San Bernardino, la casa in cui si è svolto l'ultimo Capitolo Generale, dodici giovani (nove ragazzi e tre ragazze) hanno vissuto un week-end di discernimento vocazionale. Il ritiro aveva questo tema conduttore: "Vieni e vedi".

A questa prima esperienza ne seguirà un'altra indirizzata a quanti sono più determinati alla scelta di vita consacrata. Questa seconda esperienza si chiamerà: "Vieni e seguimi".

I giovani erano accompagnati da P. Raul Vilalba Maylin scj, dai giovani dell'equipe di Pastorale Vocazionale del Gruppo FVD, da una coppia di sposi (Cesare e Camila), da due suore della Congregazione delle Figlie della Misericordia del Terz'Ordine Regolare di San Francesco (Sr. Marcelina e Sr. Sonia). Erano inoltre presenti anche P. Alberto Zaracho scj (Vicario regionale) e P. Alcides Riveiros Diaz scj. Sono state due giornate di gioia e di pace e, grazie anche alla bella casa nuova ed al clima ideale, si è creato un ambiente favorevole al silenzio e alla riflessione.

Ora continuiamo a pregare e a lavorare perché si sviluppino delle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, specialmente per Betharram! Avanti sempre!

## Una comunità in festa

**IL 30 NOVEMBRE SCORSO, LA CASA DI FORMAZIONE DI MANGALORE È STATA ADDOBATA A FESTA DA TUTTI I GIOVANI MEMBRI DELLA COMUNITÀ. FR. SHAMON E FR. REEGAN SONO STATI ACCOLTI DEFINITIVAMENTE NELLA CONGREGAZIONE CON GHIRLANDE DI FIORI E PALLONCINI COLORATI. HANNO PRONUNCIATO I VOTI PERPETUI NEL CORSO DI UNA SOLENNE CELEBRAZIONE PRESIEDUTA DA P. AUSTIN HUGHES SCJ, CHE LI HA RICEVUTI A NOME DEL SUPERIORE GENERALE. UNA GIORNATA DI GIOIA NON SOLO PER LA COMUNITÀ MA PER L'INTERA CONGREGAZIONE.**

Mi presento, mi chiamo Reegan Vincent Raj e vengo da un piccolo villaggio dello stato del Tamil Nadu. Sono il più giovane di quattro fratelli. I miei genitori sono tessitori. Ho terminato gli studi della scuola secondaria superiore nel 2006. Ho confidato al parroco il mio desiderio di farmi prete. Questi ha portato a casa mia due religiosi Betharramiti, Livin e Michael Bistis (ora entrambi preti), che mi hanno presentato la congregazione e hanno parlato con me e con i miei genitori. Mi hanno accolto con gioia. Ho fatto i voti temporanei nella congregazione il 14 maggio 2013 e i voti perpetui il 30 novembre 2017.

Le principali esperienze che mi hanno confermato nella mia vocazione sono tre principalmente: una gioiosa vita comunitaria con padri e fratelli, la profondità dello spirito di famiglia tra padri e fratelli, e la preghiera comunitaria.

Betharram in India non è ricco, ma tutti vivono gioiosamente, affidandosi pienamente alla Provvidenza del Signore.

In questi anni mi è stata offerta la possibilità di fare esperienze sia in campo pastorale sia in campo sociale. Esperienze pastorali quali il catechismo ai bambini, l'animazione del gruppo dei ministranti,



la distribuzione della santa comunione, la direzione di un coro, l'animazione di ritiri spirituali per bambini ... mi hanno insegnato a essere umile e a dipendere dagli altri.

Le esperienze in campo sociale sono state: l'insegnamento nelle scuole, la cura dei ragazzi interni, il doposcuola, la direzione di campi estivi, la collaborazione con l'economista della comunità ... Queste esperienze mi hanno arricchito e mi hanno aiutato ad affrontare con maggiore consapevolezza la realtà di ogni giorno. La ricchezza della spiritualità di san Michele nutre la mia meditazione e la mia preghiera nel ricercare sempre e mettere in pratica la volontà di Dio nell'obbedienza. La sfida che il nostro padre San Michele mi offre è quella di avere sempre



re la volontà di Dio e imitare il cuore di Gesù

**SHAMON**

Ho conosciuto Betharram grazie a un mio lontano cugino. In seguito P. Biju Antony e altri tre fratelli sono venuti nella mia parrocchia e mi hanno parlato in modo più completo della Congregazione del Sacro Cuore di Betharram. Sono stato ispirato dalla fanciullezza di San Michele, soprattutto dal suo desiderio di vedere Dio scalando le montagne.

L'amore per i sacerdoti e il profondo desiderio di vivere con i poveri.

L'amore di Gesù per tutti gli uomini.

lo stesso programma del Cuore di Gesù. Tutto questo non è facile. Per questo ritengo che la ricchezza del significato di questa spiritualità richiede lunghi periodi di meditazione e di preghiera per ricerca-



Dopo la loro ordinazione diaconale, svoltasi in una celebrazione presieduta da S. E. Mons. Aloysius Paul D'Souza, Vescovo di Mangalore, i nostri fratelli saranno inviati in missione: Fr. Reagan a Hojai (Assam) e Fr. Shamon a Tiptur. Preghiamo affinché siano servi fedeli, che escano, senza indugio, ad incontrare la vita.

Regione



**Francia-Spagna**

**Tempo di Natale** ► Da martedì 26 a venerdì 29 dicembre, la comunità N.S. di Betharram organizza un ritiro spirituale animato da P. Beñat Oyhénart scj: è un'occasione per compiere una verifica personale, per pregare e per ringraziare, ai piedi di N. S. di Betharram, il Signore per tutti i benefici ricevuti e per iniziare un nuovo anno nella gioia e nella pace interiore che ci vengono offerte dalla nascita del Signore. (Per informazioni: [accueil@betharram.fr](mailto:accueil@betharram.fr)).

Regione



**Argentina-Uruguay**

**Ritiro spirituale per i laici** ► Sabato 25 e domenica 26 novembre i laici betharramiti del Vicariato si sono ritrovati a Martin Coronado per vivere due giorni di ritiro spirituale.

Si è trattato di un'occasione per incoraggiare i laici a ritrovarsi con quel "Buon Dio" predicato dal nostro Fondatore e dai fratelli scartati della società, così come è richiesto dalla Chiesa.

I laici hanno iniziato il ritiro meditando sulla via della fede percorsa da San Michele che lo ha portato ad aprire scuole, incoraggiare missioni in America Latina, vivere con amore e in comunità con sacerdoti e fratelli e passare intere notti a scrivere lettere.

Prendendo il motto come punto di partenza, il gruppo si è interrogato sul significato della parola "Vita". Lo si è riferito prima a Gesù, e poi ai fratelli che ognuno incontra sulla propria strada, fratelli che hanno un nome e un cuore, che

dormono nelle nostre strade e ci interpellano quando ci passano accanto. La chiamata di Cristo, ripetuta mille volte da Papa Francesco, ha raggiunto il cuore. I laici si sono impegnati a scegliere uno di questi fratelli e a sostenerlo.

**Brasile**

**Assemblea** ► I religiosi della Vicariato hanno vissuto la loro Assemblea annuale nella Comunità di Passa Quatro, Casa Madre del Vicariato. Nel corso dell'assemblea hanno condiviso la vita, in comunione con l'intera famiglia religiosa betharramita. Hanno anche analizzato il cammino delle comunità del Vicariato e ascoltato le varie proposte e i diversi contributi per la missione comune.

Giovedì 23 novembre, nel corso della celebrazione eucaristica con alcuni laici, i nuovi superiori di comunità hanno pronunciato la professione di fede e il giuramento di fedeltà, alla presenza del Superiore Regionale, P. Daniel González scj e del Vicario Regionale, Pe. Paulo Cesar Pinto scj.

Davanti ai nostri confratelli betharramiti in terra brasiliana, si apre dunque una nuova tappa per uscire incontro alla vita.

**Paraguay**

**I Vescovi del Paraguay in Vaticano** ► La scorsa settimana Papa Francesco ha ricevuto i Vescovi del Paraguay in visita ad limina. Gli incontri si sono svolti nella Casa "Santa Marta". Era presente anche il nostro confratello, Mons. Ignacio Gogorza scj, che ha molto apprezzato questo incontro fruttuoso, sereno e fraterno. "È cambiato lo stile del modo di svolgere la visita -ci ha detto-. Ora è caratterizzato da uno stile di maggiore condivisione. Il Santo Padre dedica meno tempo al suo discorso e più tempo ad ascoltare le domande, accogliere

**CAMPO-CANTIERE, COSTA D'AVORIO ESTATE 2018**

Il progetto "Cantiere" è iniziato il 3 novembre 2016 a Tolosa con alcuni giovani e i membri della commissione "Vocazione". L'informazione del progetto è stata fatta con l'aiuto di un power point e da un volantino che ha invitato giovani a noi vicini di 18-30 anni a partire per un viaggio missionario.

Durante l'incontro regionale per preparare il Capitolo Generale, ci siamo incontrati tra religiosi Italiani, Ivoriani e Francesi per chiarire meglio il progetto. I miei confratelli ne hanno affidato l'organizzazione a P. Simone scj per l'Italia, P. Davi scj per la Spagna, P. Hervé scj, P. Raoul scj e P. Elisé scj per la Costa d'Avorio e P. Marius e il sottoscritto per la Francia. In seguito, ognuno, all'interno del proprio Vicariato, ha organizzato degli incontri con i giovani. Questo è avvenuto per la Francia, la Spagna e l'Italia.

Il contenuto dei nostri incontri dei week-end o del campo di Mendelu (estate 2018) con gli italiani è stato quello di chiarire il progetto del campo e soprattutto di far conoscere ai giovani lo spirito di Betharram: il luogo, la spiritualità e il percorso da seguire affinché i giovani si coinvolgano personalmente nel progetto.

In Francia circa quindici giovani si sono interessati al progetto. Cinque di loro pensano di partecipare. Ci siamo dati tempo fino alla fine di dicembre per sapere se dobbiamo impegnarci a prenotare i biglietti aerei nel mese di gennaio e per studiare le modalità per finanziare il progetto (costo stimato a € 1.065,00 a persona). Per questo finanziamento abbiamo pensato che ogni Vicariato possa ricevere la collaborazione dell'Associazione "Amici di Betharram" per l'Italia e l'Associazione "Au Cœur du monde" per la Francia. Questo potrà facilitare le procedure amministrative e finanziarie, in modo particolare a livello di ricevute fiscali.

È ovvio che il costo è un impedimento per molti giovani, ecco perché abbiamo pensato di trovare finanziamenti attraverso vendite, sponsorizzazioni, informazioni. Abbiamo preparato un poster durante il campo svoltosi a Mendelu. E abbiamo preparato un calendario di circa quattro incontri da svolgere entro luglio, data la difficoltà di trovarsi a causa della distanza per alcuni di loro per gli studi o la ricerca di lavoro o la vita pro-

**Un progetto solidale**



- ✓ alcuni giorni dell'estate 2018
- ✓ scoperta del Paese
- ✓ un cantiere da aprire
- ✓ una condivisione di vita
- ✓ una esperienza di Chiesa

fessionale. Credo che sia importante che ogni partecipante sia coinvolto personalmente nel progetto e che possa partecipare ai nostri incontri.

Nel mese di novembre scorso, ci siamo ritrovati in Costa d'Avorio con P. Simone, i fratelli di Katiola con P. Théophile scj, Vicario Regionale, i membri del progetto per la Costa d'Avorio e la fraternità dei giovani di Adiapodoumé per precisare la finalità al campo: si tratterà della riabilitazione dell'infermeria e degli spazi verdi; abbiamo anche stilato un budget per l'intero soggiorno con alcune visite e incontri su ciascuna realtà; Fr. Alfred è stato nominato segretario per il Vicariato della Costa d'Avorio e sarà il punto di riferimento per il progetto.

Questa settimana di visita è stata necessaria anche per sensibilizzare i giovani a vivere serenamente questo progetto, nello stile delle Giornate Mondiali della Gioventù: Rimanere umili ma fecondi per vivere una condivisione unica nella prospettiva di rinnovare questa esperienza per alcuni anni.

In conclusione: posso dire che il Progetto interessa i giovani di 18-30 anni, che saranno motivati soprattutto quando saranno coinvolti nel progetto e ciò rimarrà nella loro vita di giovani una realtà concreta e arricchente sul tritico che verrà loro proposto: "Osare l'incontro; Agire in modo solidale; Vivere la propria fede" e soprattutto, come Papa Francesco ci ha detto, "Non restare sul divano". A noi religiosi tocca credere in questi giovani e soprattutto non dobbiamo deluderli. Avanti, sempre!

Emile Garat scj

**IV Orientamento: Uscire per condividere la stessa gioia**

**"IL XXVII° CAPITOLO GENERALE CHE CI HA RIUNITI A SAN BERNARDINO È STATA L'OCCASIONE PER RILEGGERE UN'ESPERIENZA, CHE È LA VITA DI UNA FAMIGLIA, PER POTER RIPARTIRE. RIPARTIRE PER NOI VUOL DIRE USCIRE E USCIRE PER INCONTRARE LA VITA", CI DICE P. SYLVAIN DANSOU HOUNKPATIN SCJ, DEPUTATO AL RECENTE CAPITOLO GENERALE. DIETRO QUESTA RILETTURA PERÒ SI NASCONDE EVIDENTEMENTE MOLTO LAVORO: TANTI INCONTRI DI RIFLESSIONE, DI CONFRONTO, DI DIBATTITO E D'ISPIRAZIONE PER DELINEARE IL FUTURO, DI CUI IL NOSTRO CONFRATELLO CI OFFRE, QUI DI SEGUITO, UNA SINTESI.**

Il XXVII° Capitolo Generale che ci ha riuniti a San Bernardino è stata l'occasione per rileggere un'esperienza, che è la vita di una famiglia, per poter ripartire. Ripartire per noi vuol dire uscire e uscire per incontrare la vita.

La rapida evoluzione del mondo d'oggi, il contesto storico socio-culturale ed ecclesiale da un lato, i discorsi di Papa Francesco sulla vita consacrata e sulla vita in generale, i suoi incoraggiamenti ad uscire, a osare, a inventare, le sue attese e le sue domande, d'altra parte, hanno fortemente contribuito alla stesura degli orientamenti sull'animazione vocazionale e sull'accompagnamento spirituale. Un fatto impressionante: in questo gruppo eravamo quasi tutti religiosi al servizio della formazione nelle varie realtà della Congregazione. Tutta la riflessione è partita dalle esperienze concrete vissute qua e là. Tutto è iniziato dalla nostra storia, dalle nostre storie e non dalle nostre idee o dai nostri vaghi progetti o persino dalle nostre buone intenzioni. La nostra storia, le nostre storie, che sono esperienze, se non hanno costituito una fonte di principi da cui avremmo potuto dedurre delle conse-

guenze, sono state almeno una fonte di esempi dai quali si è potuto eventualmente trarre delle lezioni di prudenza.

Come formatori, siamo diventati più consapevoli che la formazione deve essere una preoccupazione importante. Essere formatori è una possibilità e una responsabilità da sfruttare fino in fondo per il bene della Chiesa, della nostra famiglia religiosa e dei giovani stessi. Trascurarla sarebbe imperdonabile. Ciò presuppone che ci affidiamo a Dio. Contare unicamente sulle sole nostre forze, sui nostri meriti personali, su formatori ben preparati, sulle nostre strutture, sui nostri progetti di formazione preparati accuratamente (Ratio), significa illudersi. Dobbiamo credere in Gesù, è lui che chiama. Capire questo disinnescerà la nostra ansia e le nostre preoccupazioni. Vivremo così in pace, sicuri che Dio veglia sulla nostra piccola famiglia religiosa meglio che sul fiore dei campi. Altrimenti, che dire della mancanza di perseveranza vocazionale dei consacrati? Che dire degli abbandoni precoci dopo i primi voti, la professione perpetua o l'ordinazione? Dove collocare le responsabilità? Gli errori di discernimento e di

selezione? E le lacune nell'accompagnamento spirituale?... Se il cuore è assediato da una moltitudine di desideri prepotenti, non può cogliere la voce del Signore.

C'è bisogno di amare Cristo, sia da parte dei formatori che della comunità di formazione, di essere da lui afferrati al cuore. Senza un amore vero, profondo, sincero, non è possibile dare alla nostra animazione vocazionale quella qualità superiore, quel dinamismo che rende la nostra vita consacrata non un peso o un compito da svolgere, ma un dono d'amore simile a quello di Cristo il cui unico desiderio era "compiacere il Padre", essendogli perfettamente sottomesso fino alla "morte sulla croce". Il Capitolo ci ha ricordato che l'animazione vocazionale è opera di tutti i religiosi (giovani e anziani). Tutti i religiosi devono essere in uscita per l'animazione vocazionale. I superiori devono stimolare le comunità con la forza dello Spirito affinché avvertano che il problema delle vocazioni li riguarda.

Il Capitolo ha aperto ancora una volta gli occhi su questa realtà fondamentale già registrata nella Dottrina Spirituale di San Michele (DS § 286): "La vocazione non può venire che da Dio: guai all'uomo che si attribuisce questo diritto". Nella Congregazione abbiamo capito, oggi più di ieri, che Dio nella sua sovrana libertà chiama quando vuole e come vuole e che nella sua infinita pazienza attende il momento favorevole. Se Dio dice "Sì", chi può dire "no"? Stiamo parlando più facilmente di "casi di vocazioni adulte e di candidati che hanno avuto altre esperienze religiose" quando, fino a poco tempo fa, era fissata un'età limite per accogliere un candidato

nella vita religiosa betharramita; ed eravamo molto sospettosi verso coloro che avevano avuto altre esperienze religiose. La questione ormai si pone anche per noi betharramiti: come accoglierli? Si tratta di coloro che bussano alla porta della nostra famiglia betharramita. Qui, ogni vocazione è percepita come un evento personale e originale e ispirato dal Signore. Come accoglierli? Con quali criteri? Quale percorso di formazione offrire loro? Si tratta di candidati che hanno avuto altre esperienze religiose. Sono necessarie cautela e serio discernimento. Ovunque si tratta di sollecitare i candidati (giovani e adulti) a verificare, alla luce dei tesori dell'esperienza di San Michele Garicoïts circa la ricerca della volontà di Dio (metodo per conoscere la volontà di Dio), la possibilità di una chiamata e la bellezza del dono totale di se stessi alla causa del Regno. In questa direzione vanno le proposte concrete degli Atti. Se Betharram è una piccola famiglia, tuttavia è chiamata a "crescere". È il granello di senape che deve diventare un albero all'ombra del quale gli uccelli faranno il loro nido. Promuoviamo con coraggio l'animazione vocazionale, cosicché tutti coloro che sono effettivamente chiamati, scoprono il dono prezioso che il Signore vuole fare loro in virtù di una speciale predilezione e nella famiglia di Betharram.

Sylvain Dansou HOUNKPATIN,scj



## Alzarsi dal divano...

«NELLA VITA C'È UN'ALTRA PARALISI ANCORA PIÙ PERICOLOSA E SPESSO DIFFICILE DA IDENTIFICARE, E CHE CI COSTA MOLTO RICONOSCERE. MI PIACE CHIAMARLA LA PARALISI CHE NASCE QUANDO SI CONFONDE LA FELICITÀ CON UN DIVANO/KANAPA! SÌ, CREDERE CHE PER ESSERE FELICI ABBIAMO BISOGNO DI UN BUON DIVANO. UN DIVANO CHE CI AIUTI A STARE COMODI, TRANQUILLI, BEN SICURI. [...] CARI GIOVANI, NON SIAMO VENUTI AL MONDO PER "VEGETARE", PER PASSARCELA COMODAMENTE, PER FARE DELLA VITA UN DIVANO CHE CI ADDORMENTI; AL CONTRARIO, SIAMO VENUTI PER UN'ALTRA COSA, PER LASCIARE UN'IMPRONTA. È MOLTO TRISTE PASSARE NELLA VITA SENZA LASCIARE UN'IMPRONTA. MA QUANDO SCEGLIAMO LA COMODITÀ, CONFONDENDO FELICITÀ CON CONSUMARE, ALLORA IL PREZZO CHE PAGHIAMO È MOLTO MA MOLTO CARO: PERDIAMO LA LIBERTÀ» (PAPA FRANCESCO ALLA VEGLIA PER LA GMG DI CRACOVIA, 30 LUGLIO 2016).

Abbandonare il proprio divano per essere «campo volante», possiamo dire che sia questa l'esperienza che vorremmo facessero i giovani in Costa d'Avorio. Questo vuol dire ricevere una forte spinta per imparare cosa significhi spendere la vita per amore, come c'insegna il Sacro Cuore che è sceso dal Cielo, è uscito dalla «comodità» del seno del Padre, per donarci l'amore di Dio. I giovani portano nel cuore grandi desideri ma sono fragili nel sostenerli, di fronte alle difficoltà, quando cala l'entusiasmo, le loro motivazioni sembrano vacillare e si scoraggiano. Per crescere nell'amore è allora importante comprendere come nel dire «Eccomi», per impegnarsi in un progetto di vita, è necessario affrontare con coraggio e speranza le sfide che ci sono in ogni cammino, senza perderci d'animo ma avendo chiara la meta a cui si vuole giungere.

Seguendo San Michele impariamo tutto questo: uscire da noi stessi per crescere nell'amore, non perderci d'animo ma andare avanti con speranza verso la meta del nostro cammino, aprire gli occhi e il cuore alle necessità di chi ci sta accanto, confidare nel Cuore di Cristo che c'insegna a impegnarci per amore con costanza e dedizione. Questo campo permetterà dunque di immergerci nella spiritualità betharramita, non solo con le parole, ma coi fatti, perché l'amore vive nei gesti concreti di vita, perché l'amore ci insegna ad alzarci, a muoverci, a non rimanere fermi ... come il Figlio di Dio che si è «gettato» in questo mondo per portarci il suo amore.

Simone Panzeri scj

## Progetto Costa d'Avorio

osare l'incontro,  
agire in modo solidale, vivere la propria fede

con la famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

